

---

# Saggi e ricerche

---

## Cinisello Balsamo dalle origini al XX secolo

### DALLE ORIGINI ALL'ETA' MODERNA

Delle origini di Cinisello e Balsamo (i due centri vanno infatti considerati separatamente, e tali rimasero sino al 1928), che risalgono sicuramente all'età romana e oltre, si conosce ben poco; scavi sporadici e indagini archeologiche non sistematiche hanno comunque messo in luce testimonianze di età romana e longobarda. In particolare l'origine della chiesa di S. Eusebio (che conserva ancora un piccolo gruppo di iscrizioni) è da riconoscere con tutta probabilità in una villa romana.

Si ritiene che il toponimo Cinixellum (forma attestata già nel medioevo) derivi dal latino cinisia 'cenere', e che denoti quindi un colorito cinerino del terreno (del tutto fantasiosa è invece la derivazione tradizionale da cinis Aelli, 'sepolcro di Elio'). Il toponimo Balsamo (già attestato nell'879), che si è voluto ricollegare ad un nome di persona, potrebbe invece essere avvicinato al latino Balsamum, 'albero del balsamo', secondo una derivazione frequente in Lombardia dei toponimi dai nomi della vegetazione.

La quasi totale mancanza di documenti relativi ai due comuni nel periodo che va dalla caduta dell'impero romano all'epoca comunale non ci consente di tracciare un quadro storico ben preciso. Risale al VI secolo la prima notizia relativa all'esistenza di un piccolo borgo a nord di Milano denominato Balsamo dalla quale risulta che sin dagli inizi del Cinquecento fosse di proprietà degli Arcivescovi di Milano.

Le prime notizie sull'esistenza di Cinisello risalgono invece alla fine del X secolo.

Durante il feudalesimo Cinisello e Balsamo vennero inclusi nel Contado della Martesana, che era suddivisa in quattordici Pievi Ecclesiastiche che formavano la Diocesi Milanese, sotto le dirette dipendenze della 'giudicaria comitale' di Milano. Con il progressivo organizzarsi del comune di Milano e di tut-

to il contado della Martesana, il regime feudale subì un duro colpo dando così un notevole impulso alla trasformazione dei loci in liberi comuni (i 'municipi rurali').

Sotto la dominazione di Federico Barbarossa, il Contado della Martesana venne diviso in due; quella Antica o Media e l'Abduana a cui vennero aggregati i borghi di Balsamo e di Cinisello.

Durante la lotta tra i Comuni e l'Impero, che mirava a limitarne l'autonomia, nel 1158, in concomitanza con il primo assedio di Milano, allo scopo di impedire i rifornimenti alla città assediata, il Barbarossa ordinò la totale distruzione di tutti i vici e i loci della Martesana in un raggio di 16 miglia. Anche Cinisello e Balsamo vennero saccheggiate e rasi al suolo. Nel 1183, a seguito della pace di Costanza, i due borghi, e con loro tutti quelli della Martesana, dopo una lunga e faticosa ricostruzione, vennero sottoposti al Comune di Milano. Contemporaneamente si diffuse in tutta l'Italia settentrionale il movimento religioso degli Umiliati che contribuì in modo evidente allo sviluppo e alla riorganizzazione di attività artigianali quali la lavorazione della lana e quella delle pelli. Tutto il territorio milanese pullulò di case appartenenti all'Ordine; da un Catalogo dell'Ordine del 1298 risulta che una di dette case comuni esisteva sin dal 1291 anche a Cinisello, probabilmente eretta tra il borgo vero e proprio e S. Eusebio. Sicuramente dalla presenza degli Umiliati sia Cinisello sia Balsamo trassero notevoli benefici in quanto appresero il modo di lavorare la lana.

A partire dalla metà del XIII secolo il controllo della città di Milano determinò aspre lotte tra il casato dei Torriani e quello dei Visconti. Nel 1322 Galeazzo Visconti, nominato governatore di Milano, si vide costretto ad assediare Monza, difesa allora da alleati dei Torriani. A tale scopo egli stanziò

molti dei suoi uomini nei paesi della Martesana, tra cui Cinisello e Balsamo. Per circa otto mesi i due borghi dovettero ospitare, loro malgrado, le truppe viscontee, sopportando soprusi e angherie di ogni genere, fino alla definitiva capitolazione di Monza avvenuta nel 1324.

Il 12 novembre 1385 Gian Galeazzo Visconti, nel frattempo diventato Duca, dichiarò che il territorio dalla città di Milano si estendesse anche ai sobborghi; così Cinisello e Balsamo, che sino a questo momento avevano fatto parte della Martesana, passarono direttamente sotto il controllo di Milano.

Le vicende storiche del Ducato di Milano (la successiva dominazione sforzesca e, poi, quella francese di Luigi XII) si ripercossero direttamente sui territori controllati. L'intervento francese della fine del XV secolo, prese, infatti, di mira maggiormente l'alto milanese, che nel 1509 venne saccheggiato e in gran parte raso al suolo. Dai documenti dell'epoca risulta che tra le zone più colpite vi furono anche Cinisello e Balsamo. I due borghi furono pure duramente colpiti, insieme a tutta la zona, da un'epidemia di peste che provocò numerosi morti.

Alla dominazione francese seguì, tra varie vicissitudini, quella spagnola che determinò un livello di decadenza mai visto prima. Vessazioni, tributi, depredamenti vennero sistematicamente instaurati; non venne promossa alcuna iniziativa tendente al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Malgrado questo panorama desolante i due borghi videro, tra il 1530 e il 1546, aumentare la propria popolazione. Attraverso i documenti sappiamo che il censimento del 24 settembre 1530 fece registrare 105 abitanti e 41 fuochi a Cinisello e 99 abitanti e 43 fuochi a Balsamo. Il censimento del 1546 fece registrare rispettivamente 182 abitanti e 55 fuochi a Cinisello e 177 abitanti e 65 fuochi a Balsamo.

Tutta la documentazione sin qui riportata risulta da carte non ufficiali, redatte da volenterosi amministratori o sacerdoti. Fu soltanto a partire dal 1572 che il Cardinale di Milano Carlo Borromeo diede disposizione ai parroci della Diocesi affinché raccogliessero dati, annotazioni e memorie sui paesi e sui loro abitanti. A Cinisello la prima registrazione avvenne nel 1574; a Balsamo addirittura nel 1583.

Fra il 1576 e il 1577 tutto il Contado venne investito da una epidemia di peste; nel 1630 ancora una volta la pestilenza fece sentire i suoi colpi. Cinisello

registrò ben 80 morti (numerosi se rapportati alla popolazione). Tra il XVI secolo e gli inizi del XVIII Cinisello e Balsamo vennero scelti dalle famiglie patrizie come luoghi di villeggiatura o come residenze stabili. Risale a questi secoli la costruzione di numerose ville dislocate su tutto il territorio. Gli storici dell'architettura danno per certa la costruzione di Villa Ghirlanda a Cinisello alla fine del '500. Originariamente di dimensioni ridotte, fu ampliata tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo. Un altro edificio di valore architettonico è Villa Arconati, anch'essa a Cinisello, edificata presumibilmente verso la fine del '600. Nel '700 vennero costruite le ville Suigo-Caorsi e Lampugnani-De Ponti.

Anche il territorio di Balsamo si arricchì di prestigiose ville; nel 1630 venne edificata la villa Pecchio-Orsini-Protti. A questa fece seguito, ai primi del '700, la villa Pallavicini-Mantovani e, da ultimo, quella denominata Di Breme-Gualdoni. La più nota per il suo valore artistico e architettonico è quella fatta erigere nel 1700 dalla famiglia Ferrari e acquistata nel 1740 dal Conte Francesco Stampa. Nel 1905 tutto il complesso divenne proprietà del Marchese Casati Soncino da cui prese poi il nome.

Sotto il regno di Carlo VI, il 20 maggio 1733, si stabilì che i due borghi di Cinisello e Balsamo facessero parte di un Marchesato, unitamente ai comuni di Desio, Bovisio, Cassina Savina, Varedo e Veduggio. Sempre sotto Carlo VI il Marchese Carlo Stampa di Soncino ricoprì la carica di generale e ottenne dal sovrano l'immunità legale del proprio palazzo con diritto di guarnigione militare, sentinella al portone principale e sei pezzi di cannone per la difesa.

In questo periodo dipendevano da Balsamo alcune cascine tra cui risultano, in un documento del 1761, quelle di Robecco, Cornaggia e Boccabella.

Anche nei dintorni di Cinisello venne registrata, a quell'epoca, l'esistenza di alcune cascine. La più nota risultò la Nigozza che risaliva alle fondazioni Umiolate del XIII secolo. Altra cascina appartenente al comune di Cinisello fu quella denominata Vallo. Da documenti esistenti presso l'archivio parrocchiale della chiesa di S. Ambrogio risulta che la stessa esisteva già agli inizi del '500. Col trascorrere del tempo quasi tutte queste cascine divennero delle frazioni.

Sotto la dominazione austriaca, con Maria Teresa, la saggia amministrazione e le riforme fecero ri-

fiorire sul territorio l'agricoltura, il commercio e l'industria. L'imperatrice istituì il 'convocato', ente di controllo composto da notabili che decidevano sulle nomine e sulle spese comunali. Cessate così le malversazioni del denaro pubblico tutti i settori della vita pubblica godettero di notevoli benefici. Il benessere portò anche un notevole incremento demografico registrato con il censimento del 1770.

Alla morte di Maria Teresa il territorio della Lombardia fu a più riprese oggetto delle mire di Napoleone Bonaparte, sino alla sua definitiva incoronazione a Re d'Italia. Quando Napoleone promosse la campagna di Russia arruolò 80.000 italiani tra cui alcuni balsamesi capitanati dal Conte Soncino Stampa.

Al rientro degli austriaci a Milano nel 1814 la politica di controllo sul territorio si fece molto più dura; si aggiunse poi, nel 1835-36, una nuova epidemia di colera. Dopo anni di feroci repressioni nel 1848 Milano insorse (18/23 marzo) e cacciò gli austriaci dalla città. Il Capo del Consiglio di guerra, Carlo Cattaneo, aveva trovato valido appoggio presso il Marchese Casati Stampa, patriota e amico di Federico Confalonieri, affinché si provvedesse a far sollevare le campagne del territorio milanese. Fu così che non pochi abitanti di Cinisello e Balsamo presero parte alle storiche Cinque Giornate.

Sino a circa la metà del XIX secolo l'istruzione scolastica era stata assai trascurata. Se l'obbligatorietà fu imposta per legge solo dopo l'Unità d'Italia, abbiamo notizie che probabilmente, già a partire dalla fine del '700 e gli inizi dell'800, l'attività scolastica fosse presente, seppure in forma privata, a Cinisello Balsamo. In un documento esistente dal 1780 presso la Pieve di Desio rileviamo che il parroco di Balsamo don Giovanni Castiglioni formulava la richiesta ai suoi superiori di poter istruire i suoi parrocchiani analfabeti. Così scriveva: "... la moltitudine del popolo richiederebbe un Sacerdote che insegnasse a leggere e scrivere gratis".

Dall'Unità d'Italia fino alla fine del secolo la popolazione dei due paesi subì fasi alterne così come è comprovato dai tre censimenti effettuati nel 1861, 1871 e 1881.

Nel 1860 primo atto del Regno d'Italia fu la nomina dei sindaci dei comuni. Fino ad allora sia Cinisello sia Balsamo erano stati diretti da una Deputazione Comunale; a salvaguardia della libertà civica era preposta una Guardia Nazionale formata da

un corpo di cittadini volontari.

Grazie all'interessamento delle autorità locali la popolazione iniziò a beneficiare di alcuni servizi di primaria importanza. Nel 1890 la Ditta Heschel istituì, per conto della 'The Lombardy Road Railways Co. Ltd.' di Londra, il primo servizio di trasporto pubblico, mediante un tram a vapore, che collegava Milano a Cinisello e Balsamo. Detto tram, che prese poi il nome di 'gamba de legn', funzionò fino al 1913, anno in cui fu sostituito da quello a trazione elettrica.

A partire dal 27 novembre 1892 i due comuni poterono usufruire di un proprio ufficio postale; servizio che sino ad allora era stato svolto da quello di Sesto S. Giovanni. In un primo momento venne istituito un solo ufficio di seconda classe a Cinisello, poi, nel 1911, ne venne aperto uno anche a Balsamo.

Tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX i lavoratori dei vari settori crearono una serie di associazioni a tutela dei loro interessi. Venne in un primo tempo creato il 'Comizio Agricolo' a cui fece seguito il 'Contratto Colonico'. Significativo è il fatto che a Cinisello venne fondata, nel 1891, la prima sezione del Partito Socialista Italiano, esattamente un anno prima della fondazione ufficiale del partito stesso (1892).

Nel 1898, causa l'aumento del prezzo del pane, si verificarono ovunque tumulti e proteste. A Cinisello i contadini, sostenuti dalla popolazione, manifestarono contro i padroni e i signori locali riuscendo a ottenere sensibili migliorie su tutte le loro rivendicazioni.

## CINISELLO BALSAMO OGGI

Sull'esempio dei socialisti sorsero a Cinisello e a Balsamo le prime organizzazioni proletarie in difesa dei diritti dei lavoratori. Nel 1902 venne fondata la Lega dei Lavoratori, forte soltanto di tre categorie di prestatori d'opera: i contadini, i muratori e i falegnami. Nello stesso anno sorse, in contrapposizione alla Lega, una Associazione tra proprietari e fittavoli.

Tra il 1905 e il 1906 prese corpo una organizzazione affiliata alla Confederazione Italiana dei Lavoratori cattolici, denominata Lega del Lavoro o Lega Bianca. Sempre nel 1906 venne fondata la Lega della Società di Mutuo Soccorso 'San Sebastiano' con

lo scopo di ottenere sussidi finanziari in caso di malattia.

Agli inizi del secolo i due comuni si posero, pure, alla testa del movimento cooperativistico. Tra il 1903 e il 1913 sorsero numerose cooperative di vario tipo.

I diversi movimenti affrontarono con decisione le elezioni amministrative del 1912. La Lega dei Lavoratori riuscì a far eleggere un suo esponente, l'ingegnere Abele Confalonieri, quale sindaco di Cinisello. Egli sostituiva Natale Confalonieri, alla cui generosità si deve la costruzione del Palazzo Comunale e della scuola elementare. A Balsamo venne invece riconfermato Carlo Martinelli, già in carica dal 1904. In merito agli esiti di questa tornata elettorale, l'Archivio Comunale non registra dati precisi. Da una tabella conservata, però, presso l'Archivio di Stato di Milano risulta che il colore politico di Balsamo era passato da cattolico moderato a socialista. A Cinisello avevano, invece, trionfato ancora i cattolici moderati.

I proprietari terrieri, preoccupati del crescente successo delle organizzazioni proletarie, minacciarono i contadini aderenti alle Leghe di disdetta del contratto se non avessero abbandonato le organizzazioni stesse. Tale ricatto, che prevedeva per molti fame e miseria, ebbe successo determinando così una ripresa del controllo da parte dei padroni. I quali, non contenti, costrinsero alcuni lavoratori particolarmente attivi nel Movimento, ad abbandonare le loro case perseguitando dieci di loro con il bando dalla provincia.

Se ai primi del '900 nelle grandi città già esisteva la luce elettrica, sia Cinisello sia Balsamo dovettero aspettare il 1913 per vedersi installati, a cura della società Banfi di Monza, i nuovi impianti d'illuminazione. Nel corso dello stesso anno i due comuni ottennero l'erogazione del gas da riscaldamento, attraverso un contratto stipulato con la Ditta Gas di Milano. A Cinisello e a Balsamo il grado di istruzione era piuttosto basso e quindi la lettura dei giornali era privilegio di pochi. A quell'epoca, infatti, i fogli venivano portati da Sesto San Giovanni una volta alla settimana. Notizie di carattere locale venivano invece stampate, a tiratura limitata, a Sesto e a Monza. Solo dopo la guerra si ebbe, presso una cartoleria di Cinisello e l'Ufficio Postale di Balsamo, la regolare vendita dei quotidiani, dei settimanali e di qualche rivista.

Durante la Prima Guerra Mondiale Cinisello e Balsamo contribuirono in modo pesante al reclutamento dell'esercito, contando numerosi caduti. Alla fine del conflitto, la disoccupazione, il costo della vita, la svalutazione della moneta contribuirono a diffondere disagio e malcontento nel paese. Ovunque si scatenarono manifestazioni popolari, scioperi, disordini che sfociarono nel 1920 nell'occupazione delle fabbriche. Cinisello e Balsamo, che già prima della guerra, si erano evoluti in senso operaio e cooperativistico, risultarono tra i comuni più attivi alle manifestazioni di massa. Questo atteggiamento valse loro la fama di comuni turbolenti; fama che li vide costretti a subire, con l'avvento del fascismo, violenze e distruzioni provocate dalle camicie nere. Il 1921 vide per l'ultima volta gli italiani recarsi alle urne liberamente. Tanto Balsamo, quanto Cinisello registrarono ancora il trionfo dei socialisti. Ma già il 3 novembre 1922 i due sindaci eletti, rispettivamente Francesco Sironi e Antonio Pacchetti, furono costretti a rassegnare le dimissioni su imposizione del Direttorio del Fascio di Monza.

Sempre nel 1922 veniva fondata a Cinisello la prima sezione del Partito Comunista Italiano. Il particolare clima politico locale fece sì che, tra il 1922 e il 1925, sia Cinisello sia Balsamo fossero protagonisti di episodi di intolleranza da parte delle squadre fasciste. L'obiettivo principale fu quello di colpire soprattutto le cooperative 'L'Aurora' e 'La Previdente' che, a più riprese, furono saccheggiate e incendiate. A partire da questo periodo si registra anche l'inizio delle persecuzioni personali contro gli iscritti ai partiti di sinistra e contro tutti coloro che mal sopportavano le malversazioni fasciste. Malgrado il clima d'intimidazione, alle elezioni del 6 aprile 1924, i cinisellesi e i balsamesi rimasero sulle posizioni politiche del periodo pre-fascista. Sebbene sconfitti, i fascisti si insediarono nelle giunte comunali e nel giugno di quello stesso anno, il comune di Balsamo e quello di Cinisello conferirono a Benito Mussolini la 'Cittadinanza Onoraria'.

Nel frattempo la popolazione dei due paesi era costantemente tenuta sotto pressione dalle camicie nere. Nel gennaio del 1925, un gruppo di giovani, stanchi di tante prepotenze, con l'appoggio di gran parte della cittadinanza, sfilarono per le strade al canto di bandiera rossa e al grido di abbasso il fascismo. La reazione dei camerati provocò tafferugli e percosse nei

---

confronti di chi aveva partecipato alla manifestazione. Il consolidarsi del regime fascista, attraverso la creazione dell'E.N.C. (Ente Nazionale della Cooperazione), dell'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) e dell'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro), non scoraggiò i comunisti di Cinisello e di Balsamo, che il 25/26 dicembre 1925 indissero un convegno clandestino con la partecipazione dei delegati al Congresso della Federazione Provinciale Milanese del P.C.I. Fra i partecipanti spiccano Antonio Gramsci, Giuseppe Alberganti, Giovanni Nicola, i fratelli Venegoni.

Anche i cattolici si organizzarono contro il fascismo. Nel 1919 Don L. Sturzo fondò il Partito Popolare Italiano. Cinisello e Balsamo istituirono le loro sezioni; ma, con l'inasprirsi delle norme del regime, mentre socialisti e comunisti continuarono ad agire nella clandestinità, in seno ai cattolici si aprì un acceso dibattito che li vide nel 1926 ritirarsi in attesa di tempi migliori. Nello stesso anno le cooperative furono obbligate ad aderire all'E.N.C., provvedendo nel frattempo ad immettere nei consigli d'amministrazione delle stesse alcuni esponenti fascisti.

Il 1926 vide anche la costruzione, sui territori dei due comuni, dell'autostrada Milano-Bergamo, inaugurata l'anno successivo.

I sindaci allora in carica, Carlo Martinelli per Balsamo e Emilio Baj Macario per Cinisello, vennero riconfermati, sempre nel 1926, con la nomina a podestà.

Nel 1928 vennero installati i primi due telefoni pubblici.

Il 13 settembre 1928, con Regio Decreto n. 229, i due comuni, che contavano complessivamente poco più di 8.000 abitanti, vennero uniti sotto la denominazione Cinisello Balsamo.

Ecco il testo della delibera:

R. Decreto del 13 settembre 1928, n. 229  
(pubblicato nella G.U. del 19.10.1928, n. 224)

Riunione dei Comuni di Balsamo e Cinisello in un unico comune denominato "Cinisello Balsamo" con sede municipale a Cinisello.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia in virtù dei poteri conferiti al Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari interni; abbiamo decretato e decretiamo:

I Comuni di Balsamo e Cinisello sono riuniti in un unico comune denominato "Cinisello Balsamo" con sede muni-

cipale a Cinisello.

Le condizioni di tale riunione, ai sensi e agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal Prefetto di Milano, sentita la Giunta Provinciale Amministrativa. Ordiniamo, ecc.

Dato a S. Rossore addì 13.9.1928-VI

VITTORIO EMANUELE  
Mussolini

Questo avvenimento determinò la rimozione dai rispettivi incarichi dei due podestà Monti e Baj Macario. L'amministrazione del nuovo comune venne affidata al Commissario Prefettizio Conte Ferdinando Lalli, che rimase in carica sino al 1930 quando venne sostituito da Alberto Monti quale nuovo podestà del Comune di Cinisello Balsamo.

L'unione portò in seno ai due paesi importanti novità non solo nel settore amministrativo e sociale, ma anche in campo politico. L'accesa rivalità tra le due sezioni del Partito Fascista indusse la Federazione Milanese del P.N.F. a sopprimerle entrambe e a crearne una unica presso la sede del fascio a Cinisello. A segretario politico della nuova sezione venne nominato il gerarca Francesco Casati. Con l'occasione venne costituita, pure, la sezione dell'Opera Nazionale Balilla.

Nel giugno del 1930 venne organizzata a Cinisello, presso il locale Campo Militare di Aviazione, una manifestazione a carattere internazionale a scopo di propaganda. Vi parteciparono le più alte cariche politiche e militari capitanate dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e fu ammirata da ben 150.000 spettatori. Il campo aviatorio che ospitò la manifestazione era stato costruito tra il 1915 e il 1916; cessò di funzionare nel 1931 quando venne trasferito presso il vicino Campo Breda di Bresso.

All'inizio degli anni '30 il fascismo cinisellese si rese promotore di numerose iniziative a sfondo sociale e istituì, presso l'Opera Pia Martinelli, il consultorio per la protezione della maternità e dell'infanzia, mentre in via Carducci dava l'avvio al Consorzio Latterie Riunite. Veniva fondato, pure, un Campo Sperimentale di allevamento di polli e di ovicoltura, poi visitato da Mussolini, nella frazione di Cornaggia.

Nel frattempo continuò l'attività clandestina degli oppositori al regime. Attraverso una capillare rete di informatori, malgrado la protezione di gran parte

della cittadinanza, il regime individuò e arrestò molti di loro. Tra il 1930 e il 1935 finirono in carcere Carlo Meani, Pietro Vergani, Luigi Pacchetti, Giuseppe Trezzi, Carlo Tabini, Achille Rossetti e Ambrogio Sironi; Carlo Villa trovò la morte negli uffici della Questura di Milano.

Nell'aprile 1936 il podestà Monti venne costretto a dimettersi. Gli subentrò il gerarca Ferdinando Gimelli (futuro comandante della tristemente famosa Brigata Nera Aldo Resega), che tenne la carica ininterrottamente fino al 1941; dal '41 al '45 la carica fu ricoperta da Giuseppe Francaviglia.

La seconda metà degli anni '30 non vide attenuarsi il terrore fascista. Nuovi cinisellesi vennero arrestati; altri, come Carlo Meani e Pietro Vergani, considerati recidivi, vennero mandati al confino.

Nell'aprile 1939 il I Battaglione del 7° Reggimento Fanteria venne provvisoriamente dislocato nel territorio di Cinisello Balsamo. Era il preludio alla guerra; durante la campagna di Grecia, tra il 1940 e il 1941, così come era avvenuto già nel 1936 in Etiopia, numerosi cinisellesi caddero sul campo di battaglia. Ancora più lungo fu l'elenco dei cittadini periti durante la successiva Campagna di Russia. Le perdite più elevate furono registrate tra gli appartenenti al 53° e 54° reggimento della Divisione Fanteria "Sforzesca" nella quale risultava in forza la maggior parte dei soldati di Cinisello.

In quegli anni cominciarono, anche, i bombardamenti sulle città italiane; Cinisello Balsamo venne protetta da sette squadre di difesa antiaerea pronte a intervenire in caso d'incendi. I comuni della cintura milanese, tra cui Cinisello, insieme alla Brianza e al varesotto, vennero letteralmente invasi dagli sfollati provenienti dai grossi centri urbani.

Nel mese di marzo del '43, gli operai, sfidando le leggi fasciste, proclamarono il primo grande sciopero popolare in tutte le fabbriche della zona e i cinisellesi e i balsamesi, che in dette fabbriche erano rappresentati in numero molto elevato, furono alla testa delle masse in agitazione. Purtroppo alcuni di loro pagarono questo atto di sfida con la deportazione nei campi di sterminio tedeschi.

Con la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, numerose manifestazioni spontanee si formarono in tutta Italia. Cinisello, che era stato un paese sostanzialmente antifascista, organizzò grandi manifestazioni di giubilo. Purtroppo la guerra proseguì a fianco del-

la Germania sino al giorno dell'armistizio. In agosto tutta la zona del milanese sopportò con dignità i massicci bombardamenti a cui gli alleati sottoponevano Milano e il circondario. Molte furono le fabbriche locali colpite, tra cui lo stabilimento Pirelli di Bicocca e il campo volo Breda di Bresso. Dopo l'8 settembre numerosi furono i militari deportati nei campi di concentramento tedeschi; altri, datisi alla fuga, assieme a gruppi di civili diedero vita ai primi nuclei partigiani. Tra coloro che abbandonarono l'esercito emerge la figura del cinisellese Luigi Pecchenini che, postosi alla testa di un primo gruppo partigiano, venne poi catturato e fucilato il 19 settembre 1943. Con l'esercito italiano allo sbando, i giovani, braccati dai tedeschi e dai fascisti si rifugiarono sulle montagne. Alcuni si arruolarono nella 55ª Brigata Rosselli, altri nella 52ª Clerici, altri ancora nella Cinque Giornate. Pietro Vergani, rientrato dal confino, assunse il comando, con lo pseudonimo 'Fabio', della Brigata Garibaldi.

Anche a Cinisello Balsamo, come in tutto il paese, vennero formati i gruppi G.A.P. (Gruppi di Azione Patriottica), addestrati a svolgere azioni di sabotaggio e di guerriglia urbana nei centri abitati e nelle vicine fabbriche Breda, Pirelli, Falck e Marelli. Fecero seguito le S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica), il cui compito era di tenere i contatti con gli Alleati e di far pervenire gli aiuti ai partigiani. I rifornimenti, aviotrasportati, dalla metà del 1944 vennero paracadutati in una zona agricola del balsamese. I contatti con gli Alleati furono tenuti dal Sacerdote don Battista Testa che, a più riprese aveva nascosto in casa propria agenti dello spionaggio inglese.

Si è soliti credere che la Resistenza in Italia sia nata spontanea dopo l'8 settembre 1943. In realtà la lotta contro il fascismo è vecchia quanto il fascismo stesso, anche se, inizialmente, ebbe carattere episodico. A Cinisello Balsamo, grazie anche all'attività di collaborazione dei partiti antifascisti, che già tra la fine del '43 e gli inizi del '44 avevano formato il locale Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (C.L.N.A.I.), l'attività non conobbe soste e si rafforzò con il trascorrere del tempo. Tra il luglio e l'agosto del 1944 Cinisello Balsamo venne inserita nella 'Zona B' o Bassa Brianza, di competenza della 119ª Brigata Garibaldi S.A.P. Tra i numerosi arruolati a raggiungere i combattenti in montagna si segnala Eugenio Tagliabue (Tom) comandante della

55<sup>a</sup> Brigata Rossetti operante in Valsassina.

In quel periodo iniziò a Cinisello Balsamo la divulgazione di un foglio clandestino denominato 'La realtà e il film', che metteva a nudo le bugie del regime. Su denuncia di alcuni fascisti locali la polizia compì una serie di perquisizioni rinvenendo copie del foglio; coloro che furono trovati in possesso del fascicolo incriminato vennero condannati al confino.

Con la morte di Mussolini l'Italia entrò in pieno clima di insurrezione nazionale; anche Cinisello Balsamo volle vendicare i propri partigiani morti e i deportati nei lager nazisti. Alcuni vecchi fascisti in passato resisi responsabili di prepotenze nei confronti di cittadini solo perché contrari al regime, vennero bastonati a sangue. Alcuni gerarchi fuggirono; altri, catturati, furono giustiziati. Uomini e donne del vecchio regime furono portati in giro per le vie del paese coperti dagli insulti della popolazione.

Il Comitato di Liberazione assunse automaticamente i poteri civili e il controllo amministrativo del paese. Come primo atto costituì la Giunta Comunale nominando sindaco Carlo Meani. L'anno successivo i cittadini vennero chiamati alle urne che videro vittoriosa l'alleanza tra comunisti e socialisti. A primo cittadino venne eletto Vittorio Viani, che rimase in carica sino al 1953. Sempre nel 1946 venne indetto il referendum popolare su monarchia o repubblica; a Cinisello Balsamo l'81,01% dei voti fu a favore della repubblica.

Prima della guerra il paese si reggeva quasi totalmente su un'economia agricola, anche se una certa componente operaia era cresciuta grazie alla vicinanza di due importanti centri industriali quali Milano e Sesto San Giovanni. A partire dagli anni cinquanta si verificarono forti incrementi nel settore industriale che determinarono un pendolarismo massiccio verso Cinisello. I proprietari dei terreni, cedendoli alle industrie che iniziavano in quegli anni l'esodo dalle città, videro aumentare in modo notevole il loro reddito.

L'industrializzazione portò benessere, ma creò anche molti problemi, tra cui quello dell'abitazione che richiese molti sforzi finanziari. Esso venne risolto, oltre che da Enti privati, dalle locali cooperative edificatrici quali La Previdente, La Nostra Casa, l'Aurora, la Diaz e la Matteotti che nel giro di pochi anni

provvidero a costruire molti palazzi in varie zone della città.

Nel 1951, in piena immigrazione, gli abitanti di Cinisello Balsamo salirono a 15.336. Nel corso dell'anno si ebbero anche le elezioni amministrative che videro, per la prima volta, la Democrazia Cristiana diventare il primo partito cittadino anche se messa in minoranza dall'alleanza tra P.C.I. e P.S.I.

Se fino all'immediato dopoguerra Cinisello non era altro che un grosso paese di provincia il cui centro si identificava nelle due chiese principali, nel Municipio e nella piazza principale, l'industrializzazione, la massiccia immigrazione, lo sviluppo urbanistico e demografico, comportò per il Comune non pochi problemi da risolvere. Primo fra tutti fu quello di dover programmare gli investimenti in modo da garantire strutture adeguate per l'istruzione, il tempo libero, i servizi primari, le aree da destinare al terziario. Nel 1953 venne istituito il Corpo dei Vigili Urbani; dal 1959 si ebbe una stazione dei Carabinieri. Nel 1956 il vecchio tram fu sostituito da un più efficiente servizio di autolinee.

L'espansione senza soste dello sviluppo cittadino fece sì che dal censimento del 1961 la popolazione risultò più che raddoppiata. Gli immigrati, specialmente all'inizio, vissero l'impatto con Cinisello, più come occasione di lavoro che come vera e propria opportunità urbana. Essi crearono specifiche associazioni rispondenti ai nomi di Famiglia Ostigliese, Associazione Milanese Immigrati Sardi, Associazione Lavoratori Immigrati e Circolo Culturale Mazzarinense. Tali associazioni, unite a un posto di lavoro stabile, contribuirono a un costante miglioramento delle loro condizioni di vita.

Nel decennio che va tra il 1960 e il 1970, che vide Enea Cerquetti come sindaco, Cinisello Balsamo raggiunse il suo apice nel campo industriale e del terziario. A ciò si aggiunse un notevole incremento della popolazione salita a 77.284 abitanti nel 1971. Per tale motivo il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel 1972 decretò di aver concesso al "Comune di Cinisello Balsamo in provincia di Milano il titolo di città".

Sia le elezioni del 1964 sia quelle del 1970 non videro cambiare il colore politico della città.

L'elevato numero di aziende e i numerosi opera-

tori del commercio installatisi sul territorio indussero gli stessi a organizzarsi creando sezioni locali di industriali e commercianti. Vi fu, pure, un fiorire di associazioni sportive; vennero, pertanto, costruiti dal Comune campi di calcio, palestre, piscine. Non mancò neppure la creazione di Circoli culturali. A queste iniziative a carattere ricreativo e culturale si affiancarono altre a indirizzo umanitario e sociale, rette per lo più da volontariato. Tra loro spiccano la sezione locale della C.R.I., l'A.V.I.S., l'A.I.D.O., le A.C.L.I., ecc.

Anche il servizio sanitario venne, nel corso degli anni, notevolmente potenziato. Nel 1970 venne aperto al pubblico il Dispensario Antitubercolare, nel 1973 il Poliambulatorio Comunale. Nel 1980 entrò in funzione l'Ospedale Bassini.

Verso la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta molte furono le realizzazioni a sfondo sociale. Nel 1967 la Fondazione Martinelli inaugurò la Casa di Riposo per anziani. Nel 1970 la città si gemellò col compartimento 10 di Praga e nel 1972 coi comuni siciliani di Piana degli Albanesi e Mazzarino.

Sempre nello stesso periodo venne costruito il Palazzetto dello Sport. L'impianto, capace di tre palestre di varie dimensioni, venne dedicato a Salvador Allende.

Nel 1971 vennero istituiti i dieci Consigli di Quartiere, sostituiti nel 1979 con cinque Consigli di Circoscrizione. Sempre negli anni Settanta vi fu la creazione di alcune scuole superiori a indirizzo professionale.

Gli anni Ottanta hanno visto la realizzazione del Parco Nord sul quale si affacciano, pure, i comuni di Milano, Bresso, Sesto San Giovanni e Cusano Milanino. Esso si estende su un'area di sei milioni di mq. di cui circa la metà risulta di pubblica proprietà. Cinisello Balsamo, oltre al bellissimo parco di Villa Ghirlanda, conta altri parchi minori inseriti in alcune ville settecentesche private.

Dal 1987 il Comune ha istituito il premio, per i cittadini benemeriti, 'Spiga d'Oro' in ossequio alle radici contadine di Cinisello Balsamo. Il censimento del 1991, dopo decenni caratterizzati dal costante aumento della popolazione, ha fatto registrare, per la prima volta, un sensibile calo. Dagli oltre 80.000 del 1981, si passa a 74.597 residenti al 31 dicembre 2000.

## LO STEMMA COMUNALE E IL GONFALONE

**G**ia dal 1950, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 19 maggio, Cinisello Balsamo è stata autorizzata a fregiarsi dello stemma comunale e del gonfalone. Lo stemma, su fondo rosso (Balsamo) e azzurro (Cinisello), presenta, rispettivamente, un pastorale e una spada, manicati d'oro in Croce di S. Andrea (a indicare che Balsamo, sin dall'anno mille apparteneva ai vescovi di Milano) e un leone rampante coronato di oro, che tiene nella destra una doppia croce ospedaliera (simbolo dell'Ospedale San Simpliciano al quale Lanfranco Pila aveva lasciato tutti i suoi possedimenti di Cinisello). Il gonfalone, a coda di rondine, consta di un drappo rosso e azzurro riccamente ornato d'argento con impresso lo stemma comunale e con l'iscrizione in argento 'Cinisello Balsamo'. Le parti in metallo e i cordoni sono argentati, mentre l'asta è ricoperta di velluto rosso e azzurro con bullette a spirale. E' completato con nastri tricolori fregiati in argento.

FRANCESCA PRINA

### NOTA BIBLIOGRAFICA

Per ulteriori informazioni e approfondimenti si rinvia ai saggi del volume Cinisello Balsamo. Duemila anni di trasformazioni nel territorio, a cura di R. Cassanelli, Cinisello Balsamo 1995 (Quaderni d'Archivio, 3) e alla bibliografia "La città di carta: ciò che è stato scritto su Cinisello Balsamo", in L'archivio della memoria. Documenti, testimonianze, immagini per la storia di Cinisello Balsamo 1693-1940. Guida breve alla mostra, a cura di G. Guerci, Cinisello Balsamo 1994.

Il presente testo costituisce una libera rielaborazione della sezione storica del volume Albo d'onore del Comune di Cinisello Balsamo, a cura di Alberto Scurati, realizzato nel 1996 in copia unica ed esposto nella sede comunale.